

ALESSANDRO ROSSELLI

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (P. S. I.) RIFORMISTA E LA GUERRA CIVILE SPAGNOLA (LUGLIO 1936 – MARZO 1939)¹

Lo scoppio della guerra civile spagnola, con la rivolta del generale Franco (18 luglio 1936)² non ha eco immediata sul foglio del P. S. I., che pure aveva seguito i precedenti avvenimenti spagnoli.³

La reazione al golpe franchista però non tarda: una settimana dopo l'inizio della rivolta appare chiaro che essa è l'espressione della vecchia Spagna contro la nuova che, con il Fronte Popolare, ha vinto le elezioni del 1936 così come che, se Franco (paragonato al Kornilov della Russia del 1917) vincesses, tutto tornerebbe come prima; è per questo che il governo repubblicano deve vincere per cambiare il volto politico del paese con una vera e propria rivoluzione.⁴

Se, da un lato, si confida nella Francia, dove il socialista Léon Blum è da poco alla guida di una coalizione di Fronte Popolare, per aiutare la Repubblica, tuttavia non ci si fanno molte illusioni in merito: nel paese infatti si diffonde l'idea del non-intervento negli affari spagnoli propugnato dai reazionari francesi, il cui falso pacifismo è un vero e proprio filo-franchismo che non tiene conto del fatto che, se Franco vince, la Spagna potrebbe diventare una base italo-tedesca contro la Francia.⁵ Se, quindi, il tema dell'aiuto internazionale alla Spagna – come, fin dall'inizio, vorrebbe fare il governo Blum⁶ – sarà ripreso,⁷ si profila già l'intervento del fascismo italiano a favore

¹ L'articolo è tratto da Alessandro Rosselli, *La politica di Mussolini in Mediterraneo e il movimento operaio italiano (1933-1939)*, Dissertazione di PhD, Università degli Studi di Szeged, Anno Accademico 2001-2002. Nel titolo si è usata la denominazione di P. S. I. riformista poiché, fin dal 1923, c'erano due partiti socialisti: uno, maggioritario e riformista, e l'altro, minoritario e massimalista (cioè rivoluzionario). Su quest'ultimo, poco studiato, cfr. Michel Dreyfus, *Le scelte internazionali del Partito socialista massimalista italiano*, in "Rivista di Storia Contemporanea", 2, 1984, pp. 237-259.

² Sull'inizio della guerra di Spagna cfr. Hugh Thomas, *Storia della guerra civile spagnola*, Torino, Einaudi, 1964, pp. 118-217.

³ Sui precedenti avvenimenti spagnoli culminati, dopo una serie di agitazioni fasciste nel paese, nell'assassinio del capo monarchico Calvo Sotelo, cfr. *Tempesta sulla Spagna* (non firmato: d'ora in poi n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 20/VII/1936. Sull'avvenimento cfr. Gerald Brenan, *Storia della Spagna 1874-1936*, Torino, Einaudi, 1970 pp. 296-299; H. Thomas, *op. cit.*, pp. 120-127.

⁴ Cfr. *Lotta o morte* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 25/VII/1936.

⁵ Cfr. *Loro o noi* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 1/VIII/1936. Esempi di opinioni filo-franchiste in Francia sono in Giorgio Caredda, *Il Fronte Popolare in Francia 1934-1938*, Torino, Einaudi, 1977, pp. 173-174.

⁶ Su questo aspetto cfr. G. Caredda, *op. cit.*, p. 167.

⁷ Cfr. *Aiutiamo la Spagna rivoluzionaria* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 8/VIII/1936.

di Franco: alcuni aerei italiani per i ribelli spagnoli sono caduti nel Marocco francese.⁸ Il pericolo c'è, e per questo si notano con favore le iniziative in aiuto della Repubblica, la cui resistenza a Madrid è elogiata.⁹

I socialisti italiani hanno capito che la guerra civile spagnola può essere l'occasione per battere il fascismo e il nazismo: perciò sono delusi dal governo francese che, dopo un invio di aerei, ha posto l'embargo alle forniture di armi alla Repubblica (25 luglio 1936), e il cui Ministro degli Esteri, Yvon Delbos, ha poi proposto alle grandi potenze un piano di non-intervento nel conflitto (2 agosto 1936). La proposta, resa pubblica il 18 agosto 1936,¹⁰ non suscita per ora critiche da parte del P.S. I., che non vuol mettere in difficoltà il governo Blum, e rileva solo che il non-intervento è violato proprio dagli aerei del Duce e di Hitler in aiuto a Franco.¹¹ La tregua però durerà poco poiché si accusano le democrazie occidentali di fare una politica suicida non reagendo alle tergiversazioni italo-tedesche sul non-intervento.¹²

Al di là della polemica, la Repubblica deve vincere e, pur elogiando i primi volontari stranieri già al fronte per essa, si invitano i soldati del Duce – che intanto rior-

⁸ Cfr. *Gli aiuti fascisti agli insorti spagnoli* (n. f.) in "Il Nuovo Avanti", 8/VII/1936. Sugli aiuti italiani a Franco cfr. Luigi Salvatorelli-Giovanni Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Torino, Einaudi, 1964, p. 936; Alexander J. De Grand, *Breve storia del fascismo*, Bari, Laterza, 1997, p. 150; Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, IX: *Il fascismo e le sue guerre*, Milano, Feltrinelli, 1995, p. 401 e p. 404; Renzo De Felice, *Mussolini il Duce, II: Lo stato totalitario (1936-1940)*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 358-359 e pp. 363-365; Enzo Collotti, *L'equilibrio mediterraneo e l'intervento in Spagna*, in Id. (con la collaborazione di Nicola Labanca e Teodoro Sala), *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, Firenze, La Nuova Italia, 2000, pp. 286-292; John F. Coverdale, *I fascisti italiani alla guerra di Spagna*, Bari Laterza, 1977, pp. 67-80. Sull'incidente nel Marocco francese cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 247-248; J. F. Coverdale, *op. cit.*, p. 84. Sulle reazioni di Parigi all'accaduto cfr. William L. Shirer, *La caduta della Francia. Da Sedan all'occupazione nazista*. Torino, Einaudi, 1971, p. 345.

⁹ Cfr. l'appello F. S. I. – I. O. S. per l'aiuto alla Spagna repubblicana in "Il Nuovo Avanti", 8/VIII/1936. Su di esso cfr. Mario Mancini, *L'IOS dalla guerra di Spagna al patto tedesco-sovietico*, in "Annali Feltrinelli", 1983-1984, p. 200. Sulla situazione spagnola cfr. *Guerra di popolo* (n. f.), ivi, 8/VIII/1936 e Angelo Tasca, *Il fronte spagnolo della lotta mondiale contro il fascismo*, ivi, 15/VII/1936.

¹⁰ Sul non-intervento proposto da Parigi cfr. Giorgio Rovida, *Il Fronte Popolare in Francia e la guerra civile spagnola*, II in "Rivista Storica del Socialismo", 18, 1963, p. 37; Georges Lefranc, *Histoire du Front Populaire*, Paris, Payot, 1974, p. 189; G. Caredda, *op. cit.*, p. 169; W. L. Shirer, *op. cit.*, pp. 345-347.

¹¹ Si pubblicano un appello della F. S. I. (contro il contrabbando d'armi pro-Franco) ed uno della direzione del P. S. I. (invito alla moderazione nel reclutare ed inviare volontari per la Repubblica), in "Il Nuovo Avanti", 15/VIII/1936. Sugli aerei italiani per Franco cfr. *I neutrali aeroplani da bombardamento di Mussolini* (n. f.), ivi.

¹² Cfr. *Democrazia codarda* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 22/VIII/1936. Sulle tergiversazioni del Duce sul non-intervento (cui aderì il 21 agosto 1936) cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, pp. 937-938; R. De Felice, *op. cit.*, pp. 368-369; su quelle tedesche cfr. William L. Shirer, *Storia del Terzo Reich*, Torino Einaudi, 1962, p. 327 e p. 329.

nisce Franco – a non sparare sui repubblicani e si parla di una conferenza a Parigi per l'aiuto alla Spagna repubblicana.¹³

L'adesione italiana al piano di non-intervento, suscita poco dopo un commento contro Mussolini. Se l'atto è utile poiché solo la vera neutralità aiuta la vittoria repubblicana, la sfiducia nel Duce e in Hitler è totale: ambedue hanno accettato il non-intervento (che qui mostra tutta la sua ambiguità) solo dopo che Franco è ben rifornito; l'accordo, quindi, non deve essere un tradimento della democrazia spagnola, che è necessario appoggiare poiché l'aiuto nazifascista ai ribelli continua.¹⁴ Si seguono gli avvenimenti spagnoli, con notizie sulle prime atrocità franchiste, invitando al contempo a non fare polemiche tali da far cadere il governo francese di Fronte Popolare, unica garanzia di salvezza per la Spagna¹⁵. Ciò è ancora più vero poiché Hitler, nel suo recente discorso di Norimberga, ha detto di non restare indifferente a ciò che accade in Spagna.¹⁶ Anche per questo, dopo aver parlato dei primi caduti italiani per la Repubblica, si attaccano le democrazie occidentali che non aiutano la Spagna *legale*, pubblicando anche un appello F. S. I. – I. O. S. per rivedere il non-intervento e parlando del *memorandum* sull'intervento fascista in Spagna presentato a Ginevra dal governo repubblicano.¹⁷

Il documento spagnolo riapre le polemiche sul non-intervento, che è un *intervento* contro la repubblica, ma esse vengono per un momento oscurate dalla notizia dei massacri compiuti, a Majorca e nelle Baleari, dal fascista italiano Arconovaldo Bonaccorsi, che avranno grande risonanza nel mondo perché eseguiti con il tacito consenso – se non con la complicità – della Chiesa cattolica locale.¹⁸ Ma all'orrore segue,

¹³ Su questi temi cfr. *I nostri compagni sul fronte spagnolo* (n. f.) e *Sulla Sierra col battaglione "Ottobre"*, in "Il Nuovo Avanti", 22/VIII/1936 (con un appello ai soldati del Duce e una nota sulla politica fascista verso Franco) e *La conferenza di Parigi* (n. f.), ivi.

¹⁴ Sull'accettazione italiana del non-intervento cfr. VICE, *Vigilare!*, in "Il Nuovo Avanti", 29/VII/1936; sull'aiuto della Spagna repubblicana cfr. *Unità* (n.f.), ivi; sulla prosecuzione di quello a Franco cfr. *L'aiuto fascista ai ribelli continua* (n. f.), *Le ragioni di classe dell'intervento straniero* (n. f.) e *Le tappe della guerra* (n. f.), ivi: nell'ultimo scritto la guerra di Spagna è vista come tappa di un processo che può condurre ad un nuovo conflitto mondiale.

¹⁵ Sulla guerra in Spagna cfr. Pietro Nenni, *Le condizioni della vittoria* e Id., *Seguendo gli sviluppi dell'epica lotta*, in "Il Nuovo Avanti", 29/VIII/ e 5/IX/1936; sulla atrocità franchista a Badajoz cfr. *Aspetti della guerra civile* (n. f.), ivi, 29/VIII/1936; sulla necessità di non far cadere il governo Blum cfr. VICE, *Aiutiamo la Spagna ma non assassiniamo il Fronte Popolare*, ivi, 12/IX/1936.

¹⁶ Cfr. VICE, *Il "non-intervento" di Norimberga*, in "Il Nuovo Avanti", 19/IX/1936. Sul discorso di Hitler cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, p. 939.

¹⁷ Sui primi caduti italiani per la Repubblica cfr. VICE, *Nella storia*, in "Il Nuovo Avanti", 29/IX/1936; la critica all'atteggiamento delle democrazie sulla Spagna è in pic., *Il gioco delle nazioni*, ivi; sulla denuncia a Ginevra dell'intervento italo-tedesco in Spagna cfr. *Del Vayo denuncia a Ginevra l'intervento dei fascismi a favore dei ribelli* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 3/X/1936 e *Il "Memorandum" sull'intervento dei fascismi a favore dei ribelli* (n.f.), ivi, 10/X/1936. Sul documento cfr. R. De Felice, *op. cit.*, p. 387; H. Thomas, *op. cit.*, pp. 300-301; J. F. Coverdale, *op. cit.*, p. 95.

¹⁸ Cfr. *Oltre la cerchia dell'eroica Madrid* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 17/X/1936 (contrapposizione fra l'eroica resistenza di Madrid e l'inazione delle democrazie); sui

ben presto, una nuova denuncia del non-intervento (e del relativo Comitato) che strangola la Repubblica, per la quale si moltiplicano le iniziative internazionali: la situazione però resta tragica poiché Mussolini, nel suo ultimo discorso (1 novembre 1936) ha manifestato un'arroganza ed un'aggressività che non favoriscono certo *la vera pace*.¹⁹ Di fronte a ciò, mentre l'assedio di Madrid prosegue, si richiamano i governi di Londra e di Parigi ad una maggior fermezza sulla Spagna:²⁰ anche perché ci si chiede fino a quando la Francia continuerà in un non-intervento sempre più falso poiché in Germania e in Italia prosegue il reclutamento di *volontari* per Franco.²¹ Rispondere a questa domanda è urgente poiché si prevede che anche l'Italia aderirà presto al Patto Antikomintern, firmato da Germania e Giappone il 25 agosto 1936, definito "(...) la crociata dell'anti-Europa".²² Proprio per questo occorre rafforzare il fronte antifascista, e perciò è criticata l'astensione del P. C. F. dal voto di fiducia alla Camera francese al governo Blum sulla politica estera mentre si elogia una nuova iniziativa congiunta F. S. I. – I. O. S. In favore della Spagna dove Mussolini invia, oltre ai *volontari*, anche truppe regolari.²³ Perciò, mentre la situazione spagnola resta incerta, si trac-

massacri di Majorca e delle Baleari, cfr. *I fascisti italiani a Majorca* (n. f.), ivi, 17/X/1936 e *Le Baleari sotto il Littorio* (n. f.), ivi, 24/X/1936. In queste stragi, definite dalla propaganda fascista crociata antibolscevica (cfr. Arconovaldo Bonaccorsi, *Majorca (agosto 1936)*, in "Prospettive", 6, 1937 – XV, pp. 9-14) ebbe parte attiva il Console della Milizia fascista Arconovaldo Bonaccorsi (lì chiamato *Conte Aldo Rossi*). I massacri suscitarono ovunque indignazione e lo scrittore cattolico francese Georges Bernanos scrisse un libro, *I grandi cimiteri sotto la luna*, atto di accusa al clero locale e allo stesso arcivescovo di Majorca per la loro complicità nelle stragi. Sugli avvenimenti cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, pp. 938-939; H. Thomas, *op. cit.*, pp. 269-270; J. F. Coverdale, *op. cit.*, p. 96 e pp. 121-142; R. De Felice, *op. cit.*, p. 368.

¹⁹ Cfr. *Il problema militare della Spagna popolare* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 24/IX/1936; sulla riunione congiunta F. S. I. – I. O. S. per la Spagna cfr. ivi, 31/X/1936; sul discorso del Duce a Milano (in cui si è detto che l'unica garante della pace è l'Asse Roma-Berlino, firmata il 23 ottobre 1936 su cui il P. S. I. – come il P. C. d'I. – singolarmente tace: su di essa cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, p. 946; A. J. De Grand, *op. cit.*, p. 152; G. Candeloro, *op. cit.*, p. 401; R. De Felice, *op. cit.*, pp. 352-353; E. Collotti, *op. cit.*, p. 300 e pp. 308-309) cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, p. 947; G. Candeloro, *op. cit.*, p. 401-402; R. De Felice, *op. cit.*, pp. 309-310.

²⁰ Sulla difesa di Madrid cfr. "Il Nuovo Avanti", 14/XI/1936. Il richiamo a Londra, Mosca e Parigi a più fermezza sulla Spagna, provocato da un appello della S. F. I. O. al governo francese è in *Il Consiglio nazionale della S. F. I. O. e la questione del non intervento* (n. f.), ivi, 14/XI/1936 e in G. E. Modigliani, *Per la Spagna e per la libertà*, ivi, 21/XII/1936.

²¹ Sui *volontari* italiani in Spagna cfr. "Il Nuovo Avanti", 21/XI/1936. Sull'argomento cfr. la nota 8. Critiche all'inazione del Comitato per il non-intervento sono in *Intervento indiretto e intervento diretto* (n. f.), ivi, 5/XII/1936.

²² Cfr. *I briganti missionari ossia la crociata italo-germano-giapponese* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 5/XII/1936. Sulla firma del Patto Antikomintern (di cui il foglio del P. S. I. non aveva parlato) cfr. W. L. Shirer, *Storia del Terzo Reich*, cit., p. 328. Sull'adesione italiana in ritardo al Patto cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, p. 946; G. Candeloro, *op. cit.*, pp. 415-416; R. De Felice, *op. cit.*, p. 447; E. Collotti, *op. cit.*, pp. 338-339.

²³ Cfr. VICE, *Sostegno con la corda*, in "Il Nuovo Avanti", 12/XII/1936. Sull'astensione comunista dal voto di fiducia al governo Blum sulla politica estera cfr. G. Lefranc, *op. cit.*, pp. 218-221; G. Caredda, *op. cit.*, pp. 225-228 nota che la spaccatura nel Fronte Popolare sulla

cia un quadro fallimentare di quasi 5 mesi di non-intervento, che mette in pericolo la stessa sicurezza francese: l'unica nota positiva è la proposta anglo-francese per un controllo del non-intervento anche se, visti i precedenti, non si ha molta fiducia in questo poiché, dopo che la Repubblica ha accettato il piano, l'intervento italo-tedesco in Spagna si è intensificato.²⁴

Il 1936 termina, ma non l'attenzione del P. S. I. per il problema spagnolo: si invita infatti a proseguire la lotta per la vittoria repubblicana con un'azione più decisa di quella per l'Etiopia, evocando ancora i negativi effetti del non-intervento e le tergiversazioni italo-tedesche su di esso.²⁵ Ma la democrazia pare voler continuare i suoi cedimenti al fascismo, e in questo spirito l'Inghilterra riconosce il possesso italiano dell'Abissinia: così Mussolini, più sicuro di se, continua la sua azione contro la Spagna adducendo il *pericolo di guerra* causato dal *bolscevismo* spagnolo mentre l'unica vera minaccia per la pace è proprio il suo regime.²⁶ Continua, quindi, la polemica sul non-intervento, e si nota che la politica francese segue quella inglese ma è d'accordo con l'URSS per una politica di vera non-ingerenza che strangolerebbe la rivolta franchista: per evitare il ripetersi della beffa dell'agosto 1936, Londra e Parigi possono dunque inviare truppe in Spagna o permettervi l'arrivo di forze operaie, anche se si dubita che lo si faccia, mentre arrivano altri *volontari* per Franco, con cui il Führer e il Duce hanno firmato un accordo segreto.²⁷ Quest'ultimo evento dà l'occasione per un bilancio del 1936 che ha lati positivi (vittoria del Fronte Popolare in Spagna e in Francia) e negativi (conquista fascista dell'Etiopia, rimilitarizzazione nazista della Renania, guerra civile spagnola) ma queste considerazioni non alleviano la polemica sul non-intervento e neanche la necessità per la Repubblica di vincere i ribelli per

Spagna non si ricurirà più. La risoluzione F. S. I. – I. O. S. sulla Spagna (5 dicembre 1936) è ivi, 12/XII/1936. Sul documento cfr. M. Mancini, *L'IOS dalla guerra di Spagna al patto tedesco-sovietico*, op. cit., p. 204. Sui rinforzi italiani a Franco cfr. *Il fascismo preparerebbe anche l'invio di truppe regolari*, ivi, 12/XII/1936.

²⁴ Sulla Spagna cfr. Pietro Nenni, *Sguardo d'insieme sulla situazione spagnola*, in "Il Nuovo Avanti", 19/XII/1936. Sul fallimento del non intervento e la proposta anglo-francese di un suo controllo cfr. VICE, *Dall'8 agosto al 4 dicembre*, ivi, 19/XII/1936 e Id., *Né volontari né mercenari*, ivi, 26/XII/1936. Sull'accettazione repubblicana del piano di controllo del non-intervento cfr. "Il Nuovo Avanti", 26/XII/1936. Su di esso cfr. H. Thomas, op. cit., p. 357. Sull'aumento dell'aiuto italo-tedesco a Franco dopo il 4 dicembre 1936 cfr. *Dopo la proposta del 4 dicembre* (n. f.) e *Marché de dupes* (n. f.), ivi, 26/XII/1936.

²⁵ Cfr. in proposito *Prospettive e compiti del 1937* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 2/I/1937; sugli effetti del non-intervento cfr. *La tragica farsa del non intervento* (n. f.) e *Il piano anglo-francese e il gioco di mosca cieca* (n. f.), ivi.

²⁶ Sul riconoscimento inglese del possesso italiano dell'Etiopia cfr. *L'accordo italo-inglese, la Spagna e la politica europea* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 9/I/1937. Su questo patto cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, op. cit., pp. 947-948. Sull'atteggiamento del Duce cfr. *Il calcolo di Mussolini sul non-intervento* (n. f.) e *Il pericolo ... bolscevico* (n. f.), ivi.

²⁷ Sul non-intervento cfr. *La battaglia diplomatica sul non-intervento* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 16/I/1937. Sui nuovi aiuti ai ribelli cfr. ivi. Sull'accordo italo-tedesco con Franco (annunciato fin dal settembre 1936 ma firmato solo a novembre) cfr. *Un patto segreto Hitler-Mussolini-Franco* (n. f.), ivi. Su di esso cfr. R. De Felice, op. cit., pp. 382-383; H. Thomas, op. cit. pp. 352-354; J. F. Coverdale, op. cit., pp. 145-147.

costruire una società nuova.²⁸ Tuttavia, per la vittoria in Spagna occorre sabotare l'intervento del Duce – che continua – già in Italia, anche se a ciò si oppone l'inazione del Comitato di controllo per il non-intervento, cui si rinnova la piena sfiducia.²⁹ Al di là di polemiche e speranze, la realtà è che la Repubblica, pur non sconfitta, non riesce neanche a vincere: infatti, se i volontari italiani del Battaglione “Garibaldi” (inquadrato nelle Brigate Internazionali) hanno respinto un'offensiva franchista in Aragona, Malaga è stata presa dalle truppe italiane, ultimamente rafforzate: ciò dimostra l'inutilità del controllo del non-intervento, mentre Mussolini si beffa delle democrazie con un decreto contro il reclutamento e finanzia la guerra inasprendo le già cattive condizioni di vita degli italiani.³⁰ Al di là di questi rilievi sul *fronte interno* in Italia, la guerra in Spagna continua. Si dà notizia della presenza, sul fronte di Madrid e tra i franchisti, di altri *volontari* tedeschi e italiani che hanno usato gas contro i loro connazionali fra i repubblicani, ripetendo così il triste caso dell'Etiopia e permettendo al P. S. I. di parlare di vergogna per l'Italia (che invia al fronte altri *volontari*) e per l'Europa (che permette che la guerra continui dietro la tragica farsa del non-intervento) anche se nello stesso scritto si annuncia la sconfitta delle truppe fasciste a Guadalajara ad opera dei volontari italiani del Battaglione “Garibaldi”.³¹ Alla notizia, che getta lo sconforto nel fascismo italiano, che infatti cercherà di trasformare la sconfitta in vittoria,³² si dà ampio risalto. Guadalajara non è solo un fatto militare ma prova

²⁸ Sul non-intervento cfr. Angelo Tasca, *Polemiche sulla questione del non-intervento*, in “Il Nuovo Avanti”, 23/I/1937. Sulla vittoria repubblicana in Spagna e sulla nuova società che da essa deriverà cfr. Pietro Nenni, *Ciò che si deve fare per vincere* e Giuseppe Saragat, *Nazione nuova*, ivi.

²⁹ Sui nuovi volontari del Duce in Spagna cfr. “Il Nuovo Avanti”, 30/I/1937. Sul sabotaggio dell'intervento fascista già in Italia cfr. *Operare in Italia* (n. f.), ivi, 6/II/1937. Sul tema cfr. Stefano Merli, *La ricostruzione del movimento socialista in Italia e la lotta contro il fascismo*, in “Annali Feltrinelli”, 1963, pp. 603-609. Nuove critiche al comitato londinese sono in *Mentre a Londra si accumulano note e progetti* (n. f.), ivi, 13/II/1937 e in *Verso la fine del non-intervento?* (n. f.), ivi, 20/II/1937.

³⁰ Sull'attività del Battaglione “Garibaldi” per la Repubblica cfr. *Per Garibaldi non c'è embargo* (n. f.), in “Il Nuovo Avanti”, 20/II/1937. Sull'offensiva franchista in Aragona da esso respinta e sulla caduta di Malaga cfr., ivi, il notiziario e Giuseppe Saragat, *Malaga: l'evento*, esaltato dalla stampa fascista (cfr. Sandro Sandri, *Malaga*, in “Prospettive”, 6, 1937-XV, pp. 26-33) potrebbe essere una vittoria di Pirro. Su di esso cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 392-396; J. F. Coverdale, *op. cit.*, 195-201. Sul rafforzamento delle truppe italiane in Spagna cfr. *Il 22 febbraio sono partiti alti “volontari” per Franco* (n. f.), “Il Nuovo Avanti”, 6/III/1937. Sul decreto-legge contro il reclutamento dei *volontari* cfr., ivi, il notiziario. Sull'ultimo Gran Consiglio del Fascismo e sulle misure da esso prese cfr. “*Gran Consiglio di guerra*” (n. f.), ivi, 6/III/1937 e *Rovinare l'Italia e l'Europa* (n. f.), ivi, 13/III/1937.

³¹ Sui *volontari* italo-tedeschi al fronte di Madrid cfr. il notiziario in “Il Nuovo Avanti”, 13/III/1937 e *Il fascismo e la guerra* (n. f.), ivi. La definizione della guerra di Spagna è in *Onta italiana! Onta europea!* (n. f.), ivi, 19/III/1937. Sulla sconfitta italiana a Guadalajara cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 404-412; J. F. Coverdale, *op. cit.*, pp. 201-238. Un contributo più recente sulla vicenda è in Lucio Ceva, *Ripensare Guadalajara*, in “Italia Contemporanea”, 192, 1993, pp. 473-486.

³² Sullo sconforto nel fascismo per Guadalajara cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, p. 951; G. Candeloro, *op. cit.*, pp. 411-412; R. De Felice, *op. cit.*, 404-407. Sul tentativo di trasformare la sconfitta in vittoria cfr. Luca Dei Sabelli, *Il 18 marzo a Guadalajara*, in “Prospetti-

anche che è possibile battere il fascismo e che si deve farlo – riecheggiando le parole dell’antifascista italiano Carlo Rosselli, volontario repubblicano e membro del movimento liberal-socialista *Giustizia e Libertà* – “oggi in Spagna, domani in Italia”; e di questa sconfitta, avvenuta mentre il Duce è in Libia, si parlerà ancora: definita da Hemingway la *Caporetto del fascismo*, di essa si dirà che è la sconfitta del solo Mussolini, e che l’inattesa vittoria è *fatto politico più che militare*.³³ Guadalajara ha un valore enorme per tutto l’antifascismo – italiano e non perché sfata il mito dell’invincibilità del fascismo e pare aprire una tendenza favorevole alla vittoria repubblicana in Spagna e alla caduta del regime fascista in Italia: ma, purtroppo, nulla di tutto ciò accadrà.

Guadalajara svela però il vero volto del fascismo che, dopo la disfatta, dichiara al comitato londinese di controllo del non-intervento che nessun volontario fascista lascerà la Spagna prima della fine della guerra: da ciò – si dice – Francia, Inghilterra e Russia devono trarre le dovute conseguenze poiché il problema è il ritiro delle truppe italiane che, invece, continuano ad arrivare.³⁴ Al di là dei progetti per il futuro, ci si preoccupa della situazione concreta: se si accoglie con favore la presenza di disertori italiani fra i repubblicani nonché la costituzione della Brigata “Garibaldi”, si commenta negativamente il blocco del porto basco di Bilbao per indurre la città alla resa per fame permesso dalle democrazie e, in particolare, dall’Inghilterra di Stanley Baldwin.³⁵ In questo clima si lanciano appelli per il 1 maggio anche in solidarietà per la Spagna, ma la preparazione alla ricorrenza è funestata dalla morte di Antonio Gramsci, uno dei fondatori del P. C. d’I., in carcere in Italia fin dal 1926 e ora assurto

ve”, 6, 1937 – XV, pp. 37-40, Gian Gaspare Napolitano, *Guadalajara*, ivi, pp. 41-45 e l’articolo dello stesso Duce (apparso in origine su “Il Popolo d’Italia” 17/VI/1937), ivi pp. 34-35. Su quest’ultimo scritto cfr. G. Candeloro, *op. cit.*, p. 412.

³³ Sull’attività di Carlo Rosselli in Spagna cfr. C. F. Delzell, *Il fuoruscitismo italiano dal 1922 al 1943*, in “Il Movimento di Liberazione in Italia”, 23, 1953, p.28. Sulla sua delusione per il non-intervento proposto dal Governo Blum cfr. Enrico Decleva, *Le delusioni di una democrazia. Carlo Rosselli e la Francia 1919-1937*, in “Nuova Rivista Storica”, V-VI, 1979, pp. 800-801. Sul viaggio di Mussolini in Libia (amaramente commentato in *Il viaggio imperiale del Duce* (n. f.), in “Il Nuovo Avanti”, 26/III/1937) cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, pp. 952-953; R. De Felice, *op. cit.*, pp. 393-398. Per la definizione di Hemingway su Guadalajara cfr. Id., *op. cit.*, p. 406. Sul *vero perdente* della battaglia cfr. *Mussolini, il vero sconfitto di Guadalajara* (n. f.), in “Il nuovo Avanti”, 26/III/1937.

³⁴ Per la dichiarazione di Grandi a Londra cfr. *La maschera gettata* (n. f.), in “Il Nuovo Avanti”, 26/III/1937. Su di essa (23 marzo 1937) cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, pp. 949-950. Sul necessario ritiro delle truppe italiane dalla Spagna come condizione-base per la vittoria repubblicana cfr. *Il problema centrale* (n. f.), ivi 3/IV/1937, che nel notiziario informa di nuovi arrivi di *volontari* fascisti.

³⁵ Sui disertori italiani fra i repubblicani cfr. VICE, *I prigionieri italiani*, in “Il Nuovo Avanti”, 10/IV/1937: essi – si dice - sono la prova vivente del fallimento politico di Mussolini, che per la Spagna non è riuscito a ripetere i giochi dell’Etiopia. Sulla costituzione della Brigata “Garibaldi” cfr. Maro, *La situazione spagnola e le ripercussioni in Italia*, ivi, 17/IV/1937. Sul blocco di Bilbao cfr. *Vergogna inglese* (n. f.), ivi, 17/IV/1937 e *Non intervento o blocco?* (n. f.), ivi 24/IV/1937. Su di esso cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 430-435.

a simbolo del vero volto del fascismo.³⁶ Si torna poi alla Spagna e si constata che il blocco di Bilbao non funziona: ciò, oltre ad essere un buon auspicio per la prossima fine della guerra civile, richiama la necessità – come di recente ha detto Pietro Nenni – di evitare un conflitto generale nonostante l’Etiopia e la Spagna ma, intanto, nuovi rifornimenti italiani giungono a Franco.³⁷ La guerra civile spagnola, purtroppo, continua: infatti, 5 navi tedesche hanno bombardato per rappresaglia Almeria e, mentre il nuovo governo repubblicano di Juan Negrín denuncia ancora alla S. D. N. l’intervento italiano in Spagna, l’Inghilterra ripropone lo *scandalo etiopico*, cioè tenta di mediare tra Franco e la Repubblica senza distinguere l’agredito e l’aggressore.³⁸ Se tutto ciò richiama ad un controllo *reale* del non-intervento, in un quadro nero della situazione arriva la notizia della morte di Emilio Mola, miglior generale franchista e feroce assassino, controbilanciata però da quella dell’assassinio dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, uccisi il 9 giugno 1937 da fascisti francesi noti come *Cagoulards*: si sospetta subito – a ragione – che dietro il delitto ci sia il servizio segreto italiano (S. I. M.).³⁹

³⁶ L’appello per il 1 maggio è in “Il Nuovo Avanti”, 1/V/1937. I resoconti delle manifestazioni sono ivi, 8/V/1937. Sulla morte di Antonio Gramsci cfr. Paolo Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, III: *I fronti popolari, Stalin, la guerra*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 145-158. Sui tentativi di liberare Gramsci scambiandolo con alcuni preti cattolici detenuti in URSS cfr. *I documenti degli archivi sovietici*, in Paolo Spriano, *L’ultima ricerca di Paolo Spriano*, Roma, “L’Unità”, 1988, pp. 15-33.

³⁷ Sulla città basca cfr. VICE, *Bilbao*, in “Il Nuovo Avanti”, 8/V/1937. L’intervento di Nenni è ivi. Su Nenni e il conflitto spagnolo cfr. Aldo Garosci, *Gli intellettuali e la guerra di Spagna*, Torino, Einaudi, 1959, pp. 441-451. Su nuovi invii di aerei e navi dall’Italia per Franco cfr. ivi, 8/V/1937. A ciò si aggiunge l’accusa – infondata – a Mussolini, lanciata dal giornale inglese “Daily Herald” di aver preparato, fin dal 1932, la guerra di Spagna. Il Duce aveva effettivamente contatti, nel 1932-’34, con i reazionari spagnoli ma era colto di sorpresa dal golpe del luglio 1936. Per l’accusa cfr. *La complicità di Mussolini nella preparazione della guerra civile* (n. f.), in “Il Nuovo Avanti”, 15/V/1937. Sul tema cfr. Massimo Mazzetti, *I contatti del governo italiano con i cospiratori militari spagnoli prima del luglio 1936*, in “Storia Contemporanea”, 6, 1979, pp. 1181-1194.

³⁸ Sul bombardamento di Almeria cfr. *Giù le mani dalla Spagna!* (n. f.), in “Il Nuovo Avanti”, 5/VI/1937. Sull’avvenimento cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 462-465. Sul governo Negrín cfr. ivi, 22/V/1937. Su di esso cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 455-459. Sulla sua documentazione sull’intervento italiano cfr. *Il “Libro Bianco” di Del Vayo* (n. f.), in ivi, 5/VI/1937 e VICE, *Il cumulo delle prove*, ivi, 12/VI/1937. Sul tentativo inglese di mediare tra Franco e la Repubblica cfr. *Nessuna mediazione* (n. f.), ivi, 29/V/1937.

³⁹ Sulla morte di Mola (dietro la quale si sospetta ci sia Franco, che così si libera di un pericoloso rivale) cfr. *La fine di un sanguinario* (n. f.), in “Il Nuovo Avanti”, 12/VI/1937. Su di essa cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 467-468. Sul delitto Rosselli cfr. Pallante Ruggieri, *Il regime dell’assassinio* e G. E. Modigliani, *Come Matteotti*, ivi, 19/VI/1937. Sul tema cfr. Aldo Garosci, *Vita di Carlo Rosselli*, Firenze, Vallecchi, 1971, pp. 807-815. Sulla preparazione fascista del delitto Rosselli cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, pp. 957-961; G. Candeloro, *op. cit.*, pp. 466-467; R. De Felice, *op. cit.*, pp. 420-423. Sul ruolo del S. I. M. cfr. Romano Canosa, *I servizi segreti del Duce. I persecutori e le vittime*, Milano, Mondadori, 2000, pp. 3323-341. –Sui due processi – francese e italiano – del dopoguerra a Filippo Anfuso, che misero in luce i rapporti fra i Cagoulards e il S. I. M. cfr. Philippe Bourdrel, *La Cagoule. 30 ans de complots*, Paris, Albin Michel, 1970, pp. 109.124 e Zara Algardi, *Processi ai fascisti*, Firenze, Vallecchi, 1973, pp. 29-64.

Benché il delitto susciti orrore e la condanna del suo mandante, dalla Spagna giunge la notizia della presa franchista di Bilbao, cui si abbina quella della caduta del governo Blum in Francia (22 giugno 1937) che, ironicamente, avviene proprio quando ad Annemasse (Svizzera) termina l'incontro tra l'I. C. e l'I. O. S. per decidere azioni unitarie sulla Spagna e chiedere la fine del blocco contro la Repubblica.⁴⁰ Subito dopo, inizia a Parigi il congresso del P. S. I. ma presto si torna alla Spagna per registrare le dichiarazioni minacciose in merito di Ciano e Farinacci e per attaccare un'altra proposta inglese sul controllo del non-intervento che, con il riconoscimento del titolo di belligerante a Franco e il ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna strangola la Repubblica e provoca anche nuovi appetiti fascisti in Europa Centrale e in Mediterraneo: ciò dà anche la possibilità di tracciare un bilancio positivo di un anno di lotta per la libertà della Spagna ed uno negativo del non-intervento per lo stesso periodo.⁴¹ Il P. S. I. moltiplicherà perciò le iniziative per la Spagna (cui dedicherà un'intera settimana) seguendo però anche il congresso S. F. I. O. di Marsiglia (dove Léon Blum – il cui operato è approvato dal P.S. I. – deve difendere la sua politica estera ed interna dagli attacchi della sinistra del partito) e registrando le conseguenze di una politica di cedimenti alle dittature condivisa anche da Blum: alla guerra di Spagna segue l'attacco del Giappone alla Cina.⁴² L'unica notizia consolante è ora il rinnovo del patto di unità d'azione firmato dal P. C. I. nel 1934, ma presto la Spagna torna al centro dell'attenzione: si parla della riunione del Comitato di Londra del 30 luglio 1937 (che ha discusso il già condannato *piano Eden* sulla Spagna) nonché dei futuri colloqui anglo-italiani, sui quali il giudizio è sospeso perché non è noto se si parlerà della situazione spagnola anche se resta la negativa tendenza a trattare con il fascismo che continua la sua politica aggressiva, come conferma il recente discorso del Duce a

⁴⁰ Sulla presa franchista della città basca cfr. *La caduta di Bilbao* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 26/VI/1937. Su di essa cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 468-471. Sulla caduta di Blum in Francia cfr. *Blum rovesciato dalla banca* (n. f.), *ivi*. Sull'avvenimento - visto non solo come fine delle speranze di vittoria della Repubblica spagnola ma anche del Fronte Popolare in Francia cfr. G. Lefranc, *op. cit.*, pp. 246-251; G. Caredda, *op. cit.*, 250-251. Sull'incontro svizzero fra I. C. ed I. O. S. cfr. *La riunione di Annemasse* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 26/VI/1937. Su di esso cfr. G. Caredda, *op. cit.*, p. 250; M. Mancini, *L'IOS dalla guerra di Spagna al patto tedesco-sovietico*, *cit.*, p. 209.

⁴¹ Sul congresso del P. S. I. a Parigi cfr. "Il Nuovo Avanti", 26/VI, 3/VII/ e 10/VII/1937. Su di esso cfr. Leonardo Rapone, *Il Partito socialista italiano fra Pietro Nenni e Angelo Tasca*, in "Annali Feltrinelli", 1983-1984, pp. 685-686; David Bidussa, *Angelo Tasca e la crisi della cultura politica socialista*, in "Studi Storici", 1, 1991, pp. 96-98. Sulle dichiarazioni di Ciano e Farinacci sulla Spagna cfr. *Mussolini getta la maschera* (n. f.), *ivi*, 10/VII/1937. Sulle nuove proposte inglesi in merito cfr. *Carte in tavola o compromesso* (n. f.), *ivi*. I bilanci sulla situazione spagnola sono *ivi*, 17/VII/1937.

⁴² Sulle iniziative per la Repubblica cfr. *31 luglio - 6 agosto*, in "Il Nuovo Avanti", 24/VII/1937. Sul congresso S. F. I. O. di Marsiglia cfr. Giuseppe Saragat, *Il prezzo della pace*, *ivi*, 24/VII/1937. Su di esso cfr. G. Lefranc, *op. cit.*, pp. 260-291; G. Caredda, *op. cit.*, p. 259. Sui cedimenti alle dittature alla base dell'attacco giapponese alla Cina cfr. *Da Gibilterra a Pechino* (n. f.), *ivi* Sul tema cfr. A. J. P. Taylor, *Le origini della seconda guerra mondiale*, Bari, Laterza, 1965, pp. 117-178.

Palermo, con la riconferma della *collaborazione attiva* fra Italia e Germania.⁴³ Se le premesse per un'azione comune del P. C. d'I. e del P. S. I. per la Spagna esistono dopo l'incontro svizzero fra le due Internazionali, essa è tardiva: nel nord, Santander è caduta in mano franchista, e ciò è colpa della S. D. N. – ormai screditata – e dei governi democratici che si rifiutano di ascoltare i loro popoli: e la notizia è solo in parte controbilanciata da quella dell'apertura a Nyon (Svizzera) della conferenza contro la pirateria in Mediterraneo, convocata dalle democrazie europee dopo le proteste in questo senso del governo spagnolo.⁴⁴ I buoni risultati attesi da Nyon giungono e sono commentati con favore, ma l'obiettivo primario resta il ritiro delle truppe italiane dalla Spagna, il cui arrivo invece continua anche se questa guerra significa fame per l'Italia.⁴⁵ Si parla però di nuovo dell'Asse Roma-Berlino: nata dal riavvicinamento italo-tedesco durante la guerra d'Etiopia, è anche la conseguenza dell'intervento nazifascista in Spagna e, poiché è un *patto di guerra*, occorre evitare nuove sconfitte della democrazia come quella etiopica e battere il fascismo ovunque operi.⁴⁶ Non si può infatti trattare con esso, e lo dimostra il no di Mussolini alla nota anglo-francese del 2 ottobre 1937 per una conferenza a tre sulla Spagna: il Duce l'ha respinta perché ne era esclusa la Germania (altra dimostrazione dell'azione comune delle tre dittature contro la pace mondiale, non capita dal Comitato di Londra) mentre, con l'arrivo di altre truppe italiane e la caduta di Gijon, la situazione militare della Repubblica peggiora e

⁴³ Sul nuovo patto social-comunista cfr. *Avanti, per l'unità e con l'unità* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 31/VII/1937. Sul tema cfr. P. Spriano, *Storia del partito comunista italiano*, III, cit., pp. 216-223. Sul *piano Eden* per la Spagna cfr. la nota 41. Sui futuri colloqui anglo-italiani cfr. *La politica internazionale* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 6/VIII/1937. Sull'allocazione del Duce cfr. *Il discorso di Palermo* (n. f.) ivi, 28/VIII/1937: nel commento si parla di imposizione della pace al fascismo. Sul discorso cfr. R. De Felice, *op. cit.*, pp. 416-417, che nota il barcamenarsi del Duce fra Berlino e Londra.

⁴⁴ Un richiamo all'unità d'azione è in Giuseppe Saragat, *Il nostro dovere*, in "Il Nuovo Avanti", 28/VIII/1937, in cui si prevede che, dopo la Spagna, toccherà alla Cecoslovacchia. Sulla presa di Santander, esaltata dal fascismo (cfr. Lamberti Sorrentino, *Santander*, in "Prospettive", 6, 1937 – XV, pp. 49-58) cfr. *Da Guadalajara a Santander*, ivi, 4/IX/1937. Sull'argomento cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 472-475; J. F. Coverdale, *op. cit.*, pp. 258-273. Sull'apertura della conferenza di Nyon e sull'incontro Hitler-Mussolini in Germania cfr. *Da Nyon a Berchtesgaden* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 11/IX/1937 (che poco prima aveva riferito *La protesta del governo spagnolo contro la pirateria fascista* (n. f.), ivi 28/VIII/1937) e *L'incontro Hitler-Mussolini* (n. f.). Su Nyon cfr. H. Thomas, *op. cit.*, p.491 e pp. 500-503; J. F. Coverdale, *op. cit.*, pp. 283-291; L. Salvatorelli - G. Mira, *op. cit.*, pp. 955-956; R. De Felice, *op. cit.*, pp. 430-434. Sul viaggio del Duce in Germania cfr. L. Salvatorelli - G. Mira, *op. cit.*, pp. 962; G. Candeloro, *op. cit.*, p. 415; R. De Felice, *op. cit.*, pp.415-418.

⁴⁵ Sulla conferenza cfr. *Nyon, punto di partenza* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 18/IX/1937. Sui risultati cfr. *Nyon e il problema spagnolo* (n. f.), ivi, 25/IX/1937. Sull'intervento fascista e le condizioni di vita in Italia cfr. *Mussolini vuole andare fino in fondo* (n. f.) e *L'Italia in stato di guerra* (n. f.), ivi, 18/IX/1937.

⁴⁶ Cfr. *L'Asse di guerra Berlino-Roma* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 2/X/1937. Su di essa cfr. la nota 19. Sulla necessità di vincere il fascismo senza illusioni di patti con esso cfr. *Guardiamoci dalle illusioni* (n. f.), ivi, 9/X/1937.: vi si dice che l'attacco dei fascismi a pace e democrazia in Spagna e in Cina è iniziato con l'Etiopia.

l'Italia aderisce al patto Antikomintern.⁴⁷ Lo stato bellico dei repubblicani peggiora ancora con la presa di tutto il Nord (che non spinge però il Comitato londinese a mutare rotta) e, mentre il 1937 finisce, l'Italia si ritira dalla S.D.N. (mossa che non stupisce il P. S. I.) e si traccia un bilancio dell'anno che muore in cui si nota che, pur con la vittoria repubblicana a Teruel, Guadalajara è rimasta purtroppo un fatto isolato, senza seguito.⁴⁸

Con l'inizio del 1938, stanti le delusioni del 1937, il P. S. I. ha ancora fiducia nella vittoria repubblicana nella guerra di Spagna, di cui vede un auspicio nella presa di Teruel, la cui resistenza agli attacchi franchisti richiama alla difesa della democrazia, con un appello in tal senso ai paesi democratici e alla I. O. S., da essa recepito in una risoluzione: ma, mentre si sviluppa l'attività pro-Repubblica, si intensificano l'intervento italiano in Spagna e il riarmo italo-tedesco.⁴⁹ Quest'ultimo crea nere prospettive per l'Europa e, notando una crescente *nazificazione* del fascismo italiano, il prossimo viaggio di Hitler in Italia offre l'occasione per un bilancio della politica – estera ed interna – tedesca dal 1933 ma poi, tornando alla Spagna e al Mediterraneo, si valuta negativamente la prospettiva di un accordo anglo-italiano, frutto del disinganno inglese sull'Italia e delle pressioni naziste sull'Austria: ma Mussolini farebbe, anche stavolta, il doppio gioco d'accordo con Hitler.⁵⁰ Intanto, l'Asse Roma-Berlino-

⁴⁷ Cfr. *Dopo il "no" di Mussolini* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 16/X/1937. Su di essa cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, pp. 956-957; R. De Felice, *op. cit.*, p. 437. Per le critiche al comitato londinese cfr. *La tagicommedia di Londra e la tensione mondiale* (n. f.), ivi, 23/X/1937. Sulle nuove truppe italiane in Spagna cfr. *Dopo la caduta di Gijon* (n. f.), ivi, 30/X/1937. Su di essa e la fine della guerra nel nord cfr. la nota 44. Un appello per la vittoria repubblicana è in "Il Nuovo Avanti", 6/XI/1937. Sull'entrata italiana nel Patto Antikomintern cfr. Angelo Tasca, *La Santa Alleanza degli Stati fascisti*, ivi, 13/XI/1937. Sul tradimento dei lavoratori dovuto al patto cfr. *Il tradimento fascista dell'Italia proletaria* (n. f.), ivi, 20/XI/1937. Sull'adesione cfr. la nota 20.

⁴⁸ Sul peggioramento della situazione militare repubblicana dopo la caduta del Nord cfr. "Il Nuovo Avanti", 13/XI/1937. Sugli ultimi atti del comitato londinese cfr. *Il "conclave" di Londra* (n. f.), ivi 4/XI/1937. Sul ritiro italiano dalla S. D. N. cfr. Angelo Tasca, *L'Italia fascista e la Società delle Nazioni*, ivi, 18/XII/1937. Sull'atto (previsto da tempo dal P. S. I. e di fatto già avvenuto fin dal 28 ottobre 1922) cfr. L. Salvatorelli G. Mira, *op. cit.*, p. 964; G. Candeloro, *op. cit.*, p. 416; R. De Felice, *op. cit.*, 450. Per un bilancio del 1937 cfr. *L'anno che muore* (n. f.), ivi 25/XII/1937: vi si parla anche dell'attacco repubblicano e Teruel e della vittoria certa dell'antifascismo in Italia e in Spagna. Il P. S. I. non pare capire che è in corso una vera e propria *guerra di logoramento* contro la Repubblica. Per questa notazione cfr. H. Thomas, *op. cit.*, p. 533. Su Teruel cfr. Id., *op. cit.*, pp. 528-540; J. F. Coverdale, *op. cit.*, pp. 311-316.

⁴⁹ Sul successo repubblicano a Teruel e sulla resistenza della città ai franchisti cfr. *Dopo la presa di Teruel* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 2, 1/I/1938 e *Teruel, Verdun della Spagna*, ivi 28/I/1938. L'invito alle democrazie e all'I. O. S. ad agire sulla Spagna è in *Difesa della democrazia* (n. f.), ivi, 8/I/1938. Sarà recepito dall'Esecutivo dell'I. O. S. a Bruxelles (gennaio 1938), su cui cfr. "Il Nuovo Avanti", 18/I/1938, la cui risoluzione è ivi, 25/I/1938. Sul riarmo italo-nippo-tedesco cfr. *La corsa agli armamenti e l'Asse Roma-Berlino-Tokio* (n. f.), ivi, 18/I/1938.

⁵⁰ Sulla situazione tedesca cfr. Angelo Tasca, *La crisi tedesca nuova spinta verso la guerra*, in "Il Nuovo Avanti", 12/II/1938. Sulla Spagna e il Mediterraneo cfr., ivi, *Il problema medite-*

Tokio si rafforza, e ad essa si oppone quella dei tre partiti socialisti austriaco, italiano e tedesco in esilio: perciò sono ben accolte le tesi di Léon Blum sul rifiuto francese di constatare il fallimento della politica di sicurezza collettiva e del patto S. D. N.. Ciò può contribuire a rovesciare la situazione se alle parole seguono i fatti, ma in Spagna il quadro militare della Repubblica è sempre più nero.⁵¹ Poi, l'interesse del P. S. I. si sposta un momento sull'Austria, occupata da Hitler dopo l'abbandono del Duce, ma presto si torna alla Spagna per parlare dei bombardamenti italiani su Barcellona e dell'offensiva franchista su Huesca.⁵² La Repubblica spagnola inizia a morire, e perciò si attacca il nuovo premier inglese Neville Chamberlain che, già in trattative con Roma (con cui concluderà il *Patto di Pasqua*, condannato perché accelera la fine della Repubblica), nel suo discorso del 24 marzo 1938 ha messo sullo stesso piano volontari repubblicani e truppe italo-tedesche: se a ciò si aggiunge l'arrivo al potere in Francia di Édouard Daladier (il che significa sia la fine del fronte Popolare che quella delle speranze di vittoria repubblicana), il quadro dei cedimenti al fascismo è completo.⁵³ Il prossimo 1° maggio è quindi molto triste, se si pensa al futuro viaggio di Hitler a Roma che rafforza il fascismo, mentre si esprime ancora sfiducia nella S. D. N. e nella diplomazia internazionale, da cui si attende solo una guerra generale in tempi brevi.⁵⁴ Ma la Spagna non è certo trascurata: su di essa, infatti, il foglio del P. S. I. pubblica senza commento – perché condivisa – l'opinione del giornale inglese “Daily Herald”, che scrive:

“Si era creduto che la Spagna fosse il campo d'azione degli italiani con l'appoggio leale dei tedeschi; ma la Germania sta fregando l'alleata. L'Italia ha sopportato il peso

rraneo. La pazienza di Eden è esaurita mentre Mussolini tenta una grossolana manovra per affamare la Spagna (n. f.).

⁵¹ Sul rafforzamento dell'Asse Roma-Berlino-Tokio cfr. “Il Nuovo Avanti”, 28/II/1938. Sull'alleanza antifascista tra P. S. I., S. P. D. e S. P. Ö. cfr. *L'Asse socialista Berlino-Vienna-Roma* (n. f.), ivi 5/III/1938. Per l'elogio di Blum cfr. *I “no” della Francia* (n. f.), ivi: il riferimento è al suo articolo *Une réponse claire*, in “Le Populaire”, 28/II/1938.

⁵² Sull'occupazione nazista dell'Austria cfr. W. L. Shirer, *op. cit.*, pp. 370-383. Per alcune reazioni del P. S. I. in materia cfr. *L'Austria, prima vittima dell'Asse Roma-Berlino* (n. f.). Giuseppe Saragat, *O vinceremo UNITI o saremo distrutti DIVISI*, in “Il Nuovo Avanti”, 19/III/1938 e *I suicidi di Vienna* (n. f.), ivi, 2/IV/1938. Sugli avvenimenti cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 548-551.

⁵³ L'attacco a Chamberlain e al suo partito è in *Il tradimento dei conservatori inglesi* (n. f.), in “Il Nuovo Avanti”, 2/IV/1938. Sulle trattative anglo-italiane cfr. ivi, 9/IV/1938. Critiche al *Patto di Pasqua* italo-inglese sono in *Il patto imperialista e reazionario di Roma* (n. f.), ivi, 23/IV/1938. Su di esso cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, pp. 974-975; G. Candeloro, *op. cit.*, pp. 419-420; R. De Felice, *op. cit.*, pp. 461-466; E. Collotti, *op. cit.*, pp. 347-354. Sul *Patto di Pasqua* e la successiva politica estera italiana cfr. Rosaria Quartararo, *Inghilterra e Italia. Dal Patto di Pasqua a Monaco*, in “Storia Contemporanea”, 4, 1976, pp. 607-716. Sul nuovo governo francese cfr. *Il governo Daladier* (n. f.), in “Il Nuovo Avanti”, 26/IV/1938. Sul breve dicastero Blum (13 marzo – 8 aprile 1938) e sui successivi cfr. G. Lefranc, *op. cit.*, pp. 414-429; G. Caredda, *op. cit.*, pp. 273-276.

⁵⁴ Appelli per il 1 maggio sono in “Il Nuovo Avanti”, 30/IV/1938. Sui preparativi – anche polizieschi – per la visita di Hitler a Roma cfr. il notiziario e *Orgia di persecuzioni* (n. f.), ivi, 7/V/1938. Per la sfiducia alla S. D. N. e alla diplomazia europea cfr. *Due anni e ... due viaggi. Dai colloqui di Londra alle parate di Roma* (n. f.), ivi.

della maggior parte della lotta e mentre i legionari italiani combattevano fra il disprezzo e l'odio delle popolazioni, i consiglieri militari, politici ed economici tedeschi si incrostavano tranquillamente in tutti i posti importanti.

“La Spagna di Franco è oggi interamente sotto l'influenza tedesca. Gli italiani sono messi fuori. Se vincessero la guerra non la vincerebbero né per Franco né per Mussolini, ma per Hitler.”⁵⁵

Parole profetiche, confermate da quanto avverrà dopo la fine della guerra, ma che fin da ora mostrano come l'Asse Roma-Berlino sia un'*alleanza ineguale* soprattutto per Roma, la cui sudditanza a Berlino sarà confermata dai risultati della visita di Hitler a Roma e dal successivo discorso di Mussolini a Genova (14 maggio 1938), a sua volta logica conseguenza dell'inazione della S. D. N. sulla Spagna.⁵⁶ La pace è però minacciata anche da Hitler, che mira alla Cecoslovacchia: con il pretesto della *persecuzione* dei tedeschi dei Sudeti, vuol annettere il territorio alla Germania, ma si dubita molto che si fermerà lì. Sul problema interverrà l'Esecutivo I. O. S. di Bruxelles ma, fin da ora, il P. S. I. pensa che la difesa di Praga coincida con quella della democrazia, ed è per questo che si elogia la fermezza del governo praghese di fronte a Hitler, che è d'accordo con Mussolini per una politica di guerra inviando altri rifornimenti a Franco⁵⁷. La crisi ceca permette al P. S. I. un ripensamento sulla Spagna, da cui deriva la necessità di combattere “(...) l'intervento a Roma ed a Berlino e il non intervento a Parigi e a Londra.”:⁵⁸ riflessione importante ma tardiva che mostra, dopo i fatti dal luglio 1936 in poi, la rinuncia del P. S. I. ad un *pacifismo ad ogni costo* che non salva la pace. La crisi ceca e i fatti spagnoli sono collegati poiché si afferma che Berlino (che ha imposto all'Italia un *diktat* su Trieste che la riporta al pre-1918) realizzerà i suoi piani solo distruggendo la Spagna repubblicana che sconta i recenti accordi anglo-italiani (che Chamberlain fatica a far ratificare) e tutta la politica di non-

⁵⁵ Il giudizio del “Daily Herald” sulla guerra di Spagna è in “Il Nuovo Avanti”, 7/V/1938.

⁵⁶ Sulla fine sfavorevole all'Italia del conflitto spagnolo cfr. J. F. Coverdale, *op. cit.*, pp. 378-380. Per la definizione dell'Asse Roma-Berlino come *alleanza ineguale* cfr. E. Collotti, *op. cit.*, p. 443. Sul vertice romano (che, oltre al via libera a Hitler sulla Cecoslovacchia ha stabilito la divisione italo-tedesca dell'Europa balcanico-danubiana e il tentativo di rafforzamento italiano in Mediterraneo) cfr. *L'Asse dopo l'incontro di Roma – Mussolini ed Hitler si preparano per un conflagrazione generale* (n. f.), ivi, 14/V/1938. Su di esso cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, pp. 975-977; G. Candeloro, *op. cit.*, p. 420; R. De Felice, *op. cit.*, pp. 477-483. Sulla S. D. N. (che ha sanzionato il possesso italiano dell'Etiopia) e il discorso di Mussolini a Genova cfr. *Dalla capitolazione di Ginevra alle provocazioni di Genova* (n. f.), ivi, 21/V/1938, dove si parla di un nuovo tradimento S. D. N. della Spagna. Sul riconoscimento del possesso italiano dell'Etiopia cfr. L. Salvatorelli - G. Mira, *op. cit.*, p. 977. Sul discorso genovese del Duce cfr. Id., *op. cit.*, pp. 977-978; G. Candeloro, *op. cit.*, p. 420; R. De Felice, *op. cit.*, pp. 504-506; E. Collotti, *op. cit.*, p. 357.

⁵⁷ Cfr. *La Cecoslovacchia, punto cruciale della pace europea* (n. f.), in “Il Nuovo Avanti”, 28/V/1938. Sull'inizio e la prosecuzione della crisi ceca cfr. W. L. Shirer, *op. cit.*, pp. 398-407. Sull'Esecutivo I. O. S. di Bruxelles cfr. *L'Internazionale Socialista fedele al principio della sicurezza collettiva* (n. f.), in “Il Nuovo Avanti”, 4/VI/1938. Per il quadro internazionale cfr. *La settimana internazionale sotto il segno dell'Asse di guerra Berlino-Roma-Tokio* (n. f.), ivi, 4/VI/1938 e *Panorama internazionale* (n. f.), ivi 11/VI/1938. Sulla Spagna cfr. *Per la mala causa di Franco* (n. f.), ivi, 18/VI/1938.

⁵⁸ *Internazionalismo e non intervento* (n. f.), in “Il Nuovo Avanti”, 18/VI/1938.

intervento.⁵⁹ Parlando ancora della crisi ceca e dell'arrivo dell'inviato inglese Runciman (che risolverà la tensione ceco-tedesca o metterà l'ipoteca nazista sulla Cecoslovacchia) non si dimentica la Spagna, dove è iniziata la battaglia dell'Ebro, per ora favorevole ai repubblicani, ma su cui le notizie sono frammentarie: se non lo fossero, ci sarebbe poco da rallegrarsi della vittoria della Repubblica, il cui piano di battaglia avventuroso non è una svolta nella guerra poiché l'offensiva finirà presto e diverrà un episodio di quella *guerra di logoramento* iniziata dai franchisti dopo Guadalajara.⁶⁰ Al di là di ciò, la situazione in Europa è tragica: la missione Runciman è fallita, il pericolo di guerra si avvicina, l'Italia e la giunta franchista di Burgos rifiutano la proposta del Comitato di Londra per il ritiro dei volontari ed è ormai chiaro che bisogna armare la Repubblica per salvarla.⁶¹

Di questo pericolo fa parte anche la Cecoslovacchia, dove tutto sta ad indicare un nuovo cedimento delle democrazie ad Hitler, che non salva la pace ma causa solo nuovi focolai di guerra.⁶² Dopo alcune notizie dalla Spagna, dove la battaglia dell'Ebro è sempre incerta, si torna alla crisi ceca: dopo il discorso di Hitler del 12 settembre e il fallito *summit* di Berchtesgaden fra lui e Chamberlain tre giorni dopo, è ormai certo che le democrazie imporranno a Praga una soluzione pro-nazista della crisi, che precipita per concludersi con il vertice anglo-franco-italo-tedesco di Monaco (che esclude Mosca e Praga) da cui Hitler otterrà i Sudeti.⁶³ Il P. S. I. non commenta

⁵⁹ Sulla crisi ceca cfr. *Dopo le elezioni cecoslovacche* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 18/VI/1938. Su Trieste cfr. *Trieste e gli accordi commerciali italo-tedeschi* (n. f.), ivi 25/VI/1938. Sulla politica internazionale cfr. *Spagna, Inghilterra, Italia* (n. f.), ivi. Sul non-intervento e le sue conseguenze cfr. *Piccola storia del non-intervento* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 9/VII/1938. Sul collegamento fra la guerra di Spagna e la sorte dell'Europa cfr. Pietro Nenni, *Da due anni il popolo spagnolo si batte per se e per tutti. Panorama di due anni di guerra* (n. f.), ivi, 16/VII/1938. L'attacco a Chamberlain è in *La politica estera del signor Chamberlain* (n. f.), ivi, 9/VIII/1938.

⁶⁰ Sull'arrivo dell'inviato inglese a Praga cfr. *La missione Runciman* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 30/VII/1938. Sulla battaglia dell'Ebro cfr. ivi, 6/VIII/1938. Su di essa cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 570-579 (che, alle pp. 570-571 parla dell'avventatezza del piano di battaglia repubblicano); J. F. Coverdale, *op. cit.*, pp. 328-331. Sulla *guerra di logoramento* cfr. la nota 48.

⁶¹ Sulla situazione europea cfr. *Febbre di guerra sull'Europa* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 20/VIII/1938. Per il testo dell'appello P. C. d'I. - P. S. I. sull'aiuto alla Repubblica cfr. ivi, 27/VIII/1938. Sulla situazione spagnola cfr. *Ed ora basta con il non-intervento* (n. f.), ivi. Ma cfr. anche il comunicato del *Labour Party* inglese (per cui il non-intervento è "(...) una politica che ha fatto fallimento."), ivi, 10/IX/1938.

⁶² Sulla Cecoslovacchia cfr. *Il dramma cecoslovacco* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 2/IX/1938. Sulla necessità di una nuova politica verso il nazifascismo cfr. *Cambiare strada* (n. f.), ivi, 10/IX/1938. Sul pericolo di guerra dovuto alle provocazioni del Duce verso la Francia cfr. *Italia e Francia* (n. f.), ivi, 2/IX/1938.

⁶³ Sulla Spagna cfr. "Il Nuovo Avanti", 17/IX/1938 e *Sull'Ebro non sono passati* (n. f.), ivi, 24/IX/1938. Sull'allocuzione del Führer cfr. *Dopo il discorso di Hitler-Verso la catastrofe* (n. f.), ivi, 17/IX/1938, *E poi?* (n. f.) e *Le piroette del Duce* (n. f.), ivi, 24/IX/1938: l'ultimo scritto parla del sedicente ruolo di *mediatore* di Mussolini fra Hitler e le democrazie. Sul discorso del Führer del 12 settembre 1938 cfr. W. L. Shirer, *op. cit.*, p. 420. Una dura critica a Chamberlain è in *Dopo la Canossa delle democrazie* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 24/IX/1938. Sul *summit* di Berchtesgaden cfr. W. L. Shirer, *op. cit.*, pp. 421-423.

subito il patto, ma ne da notizia accusando Mussolini di sacrificare, dopo l'Austria, la Cecoslovacchia ad Hitler e si chiede se, dal 1 ottobre 1938, ci sarà guerra o pace: poco dopo, però, affermerà che, se a Monaco si è evitata la prima, non si è certo stabilita la seconda, e che il lutto di Praga è una vergogna per tutto il movimento operaio.⁶⁴ Se la crisi ceca ha oscurato per un momento il problema spagnolo, esso riprende ora importanza, sia per i lavori dell'Esecutivo dell'I. O. S. del 18-19 ottobre 1938 sia in modo autonomo: si da infatti notizia dello scioglimento, fin dal 23-24 settembre, delle Brigate Internazionali che, per più di due anni, hanno difeso la Repubblica.⁶⁵ La misura, proposta dal governo repubblicano e approvata dalla S.D.N., segna la fine della Repubblica, confermata poco dopo dagli accordi di Monaco e dal loro clima. La Spagna repubblicana è ormai solo in attesa del colpo di grazia e la sua agonia – anche se il P. S. I. non pare capirlo fino in fondo – è dovuta proprio a Monaco, che ha distrutto ogni speranza di battere Franco.

Dal novembre 1938, è ormai chiaro anche al P. S. I. che la Repubblica è sconfitta, e un nuovo appello per la sua difesa è tardivo e pare solo una stanca ripetizione di cose già dette: infatti, il vero problema è ora la sorte dei reduci repubblicani rifugiatisi in Francia.⁶⁶ Mussolini, però, entrato in vigore il *Patto di Pasqua*, mostra la sua *buona volontà* sulla Spagna: dopo aver fatto vincere Franco, ritira 10 000 *volontari*, con un atto così falso ed ipocrita da non venir neppure commentato.⁶⁷ D'ora in poi, l'organo del P. S. I., sia perché segue altri focolai di tensione, in Europa e non (come la crisi franco-italiana del 1938 e la nuova crisi cecoslovacca, finita nel marzo 1939 con la totale occupazione nazista del paese) sia perché su di essa c'è ormai ben poco da dire, darà senza commento notizie dalla Spagna sempre più tragiche. La prima (che in passato avrebbe scatenato polemiche infinite) è quella del riconoscimento della co-

⁶⁴ Un bilancio degli ultimi giorni pre-Monaco è in *La settimana di passione* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 1/X/1938. Sugli ultimi tempi della crisi ceca e gli accordi di Monaco cfr. W. L. Shirer, *op. cit.*, pp. 421-465; A. J. P. Taylor, *op. cit.*, pp. 225-249. Sul ruolo di *pacificatore* di Mussolini (concordato con Hitler) nella circostanza cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *op. cit.*, pp. 985-990; G. Candeloro, *op. cit.*, pp. 421-424; R. De Felice, *op. cit.*, pp. 507-530; E. Collotti, *op. cit.*, pp. 361-374. Due testimonianze fasciste su Monaco sono in Giuseppe Bottai, *Diario 1935-1943*, a cura di Giordano Bruno Guerri, Milano, Rizzoli, 1997, pp. 135-136 (annotazioni del 29 e 30 settembre 1938) e in Galeazzo Ciano, *Diario 1937-1943*, a cura di Renzo De Felice, Milano, Rizzoli, 1998, pp. 187-189 (annotazione del 29-30 settembre 1938). L'accusa a Mussolini di complicità – benché subalterna – con Hitler sulla Cecoslovacchia è in *La nostra posizione* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 8/X/1938. Per il giudizio del partito su Monaco e i suoi compiti dopo il patto cfr. P. S. I., *Ai lavoratori in patria, in esilio, e nell'emigrazione*, ivi, Giuseppe Saragat, *I nuovi doveri e pic.*, *Un lutto che pesa*, ivi. Sul dopo-Monaco cfr. inoltre *Sulla china di Monaco* (n. f.), ivi 19/XI/1938 e *Nella Scia di Monaco* (n. f.), ivi 26/XI/1938.

⁶⁵ Cfr. il testo della risoluzione dell'Esecutivo I. O. S. del 18-19 ottobre 1938 e il commento di G. E. Modigliani, in "Il Nuovo Avanti", 29/X/1938. La notizia dello scioglimento delle Brigate Internazionali e del rimpatrio dei volontari stranieri è ivi, 22/X/1938. Sui temi cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 581-585; J. F. Coverdale, *op. cit.*, pp. 335-341.

⁶⁶ Cfr. in proposito *Punto fermo: LA DIFESA DELLA SPAGNA* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 12/XI/1938. L'S. O. S. per i reduci repubblicani è ivi, 19/XI/1938.

⁶⁷ Su questo atto cfr. "Il Nuovo Avanti", 19/XI/1938. Sul tema cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 578-579.

belligeranza a Franco, cui segue un'ormai inutile affermazione sulla necessità di aiutare la Spagna repubblicana per risolvere tutti i problemi del Mediterraneo: se ciò fosse stato capito – in particolare dall'Inghilterra – fin dal luglio 1936, non si sarebbe giunti all'attuale tragedia spagnola.⁶⁸

Così si chiude, con un bilancio desolante, il 1938, e il 1939 non registra inversioni di tendenza. Ai primi di gennaio, infatti, si pubblica senza commento la notizia dell'offensiva dei nazionalisti in Catalogna, che finirà con la loro vittoria, cui si aggiungono un nuovo attacco franchista sul fiume Segre e un nuovo appello dell'I.O.S. per l'aiuto alla Spagna repubblicana.⁶⁹ La situazione della Repubblica peggiora sempre più e, mentre si hanno nuovi invii di *volontari* del Duce in Spagna, si fa un'autocritica giusta ma tardiva: si è giunti a tal punto perché il socialismo internazionale ha fatto in fondo ben poco per la vittoria repubblicana.⁷⁰ Si darà poi notizia della definitiva sconfitta repubblicana e, in altro scritto, si commentano le nere prospettive che l'avvenimento apre per la Francia, che dovrà difendere, oltre a quelle con la Germania e l'Italia, anche la frontiera con la Spagna franchista, possibile base per un'aggressione contro di essa.⁷¹ La Repubblica spagnola è alla fine della sua agonia, e il colpo mortale le è dato dal riconoscimento anglo-francese della giunta franchista di Burgos, che da sanzione legale a Franco, cui resta solo da conquistare la capitale spagnola: ma il futuro *Caudillo* non avrà questa soddisfazione perché Madrid, che per quasi tre anni ha resistito agli attacchi franchisti, cadrà nelle loro mani solo grazie al *golpe* del colonnello Casado, che segna la fine della Repubblica spagnola.⁷² Così, nel marzo 1939, con un tradimento che si abbina a quello del luglio 1936 con cui era iniziata, termina ingloriosamente la guerra civile spagnola. Se per i socialisti italiani – come, del resto, per il socialismo internazionale – il bilancio è negativo, lo è ancora di più per la democrazia europea che, con una politica di cedimenti a Hitler e a Mussolini, ha determinato fin dall'inizio la fine della Repubblica spagnola ed ha così aperto la strada ad una nuova guerra mondiale.⁷³

⁶⁸ Sul riconoscimento della co-belligeranza a Franco cfr. "Il Nuovo Avanti", 3/XII/1938. L'affermazione di principio sulla difesa della Repubblica è in un fondo – senza titolo e n. f. –, ivi, 17/XII/1938.

⁶⁹ Sull'offensiva nazionalista in Catalogna cfr. "Il Nuovo Avanti", 3/XII/1938. Su di essa cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 595-600; J. F. Coverdale, *op. cit.*, pp. 341-348. Sull'attacco franchista al fiume Segre cfr. ivi, 14/I/1939. Su di esso cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 598-600. L'appello dell'I. O. S. è ivi, 21/I/1939.

⁷⁰ Sui nuovi invii di truppe italiane in Spagna cfr. "Il Nuovo Avanti", 28/I/1939. L'autocritica dell'I. O. S. per la guerra civile spagnola è in Giuseppe Saragat, *La pace tradita*, ivi.

⁷¹ Sulla definitiva sconfitta repubblicana in Catalogna cfr. "Il Nuovo Avanti", 11/II/1939. Su di essa cfr. la nota 69. Sul pericolo per la Francia di avere una frontiera comune con la Spagna franchista cfr. *L'appetito vien mangiando* (n. f.), ivi.

⁷² Sulla sanzione anglo-francese alla giunta franchista di Burgos cfr. *Il riconoscimento di Franco* (n. f.), in "Il Nuovo Avanti", 4/III/1939. Su di essa cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 610-611. Sulla disperata situazione militare di Madrid e sul *golpe* Casado cfr. *Agonia di Madrid* (n. f.) e *Il pronunciamento di Casado* (n. f.), ivi, 11/III/1939. Su di esso cfr. H. Thomas, *op. cit.*, pp. 612-621.

⁷³ È proprio in questo senso che va un documento (del luglio 1939) del segretario generale dell'I. O. S., Friedrich Adler: in esso si constata l'incapacità del socialismo internazionale ad affrontare tutte quelle crisi (come l'Etiopia e la Spagna) che stanno precipitando l'Europa

in un nuovo conflitto mondiale. La critica è però ancora più valida per le democrazie europee e per la S. D. N. (organismo in cui l'I. O. S., a differenza dell'I. C., aveva creduto e da cui ora è delusa). Sul documento di Adler cfr. Giuliano Procacci, *La "lotta per la pace" nel socialismo internazionale*, in AA. VV., *Storia del marxismo*, III, 2: *Il marxismo nell'età della Terza Internazionale. Dalla crisi del '29 al XX Congresso*, Torino, Einaudi, 1981, pp. 571-572.

Abbreviazioni usate nel testo

- F.S. I.: Federazione Sindacale Internazionale.
- I. C.: Internazionale Comunista.
- I. O. S.: Internazionale Operaia Socialista.
- P. C. d'I.: Partito Comunista d'Italia.
- P. C. F.: Parti Communiste Français.
- P. S. I.: Partito Socialista Italiano.
- S. D. N.: Società delle Nazioni.
- P. S. – S. F. I. O.: Parti Socialiste Français – Section Française de l'Internationale Ouvrière.
- S. I. M.: Servizio Informazioni Militari (Servizio segreto dell'Italia fascista).
- S. P. D.: Sozialdemokratische Partei Deutschlands.
- S. P. Ö.: Sozialdemokratische Partei Österreichs.

ALESSANDRO ROSSELLI

A reformpárti Olasz Szocialista Párt (P.S.I.) és a spanyol polgárháború (1936 július- 1939 március)

A reformpárti Olasz Szocialista Párt (P.S.I.) a kitörés után szinte azonnal foglalkozni kezd a spanyol polgárháborúval: Franco lázadása után egy héttel a párt napilapja, az „Il Nuovo Avanti” már követni kezdi az eseményeket, s figyelemmel kíséri azokat egészen a végkifejletig, Casado tábornok árulásáig, amely a Köztársaság bukásához vezetett 1939 márciusában.

Ebben az időszakban (1936 július – 1939 március) az Olasz Szocialista Párt lapja úgy tekinti a spanyol polgárháború eseményeit, mint újabb bizonyítékot arra, hogy az európai demokráciák kudarcot vallottak az olasz fasizmussal és a német náciizmussal szemben, amelyet még nyilvánvalóbbá tett a Népszövetség tehetetlensége. (Ebben a nemzetközi szervezetben az Olasz Szocialista Párt, még a Kommunista Pártnál is jobban bízott). A szervezet nem használta fel rendelkezésre álló eszközeit annak érdekében, hogy megakadályozza a tagállamaival szembeni olasz-német agressziót, s hagyta, hogy ugyanaz történjen, mint Etiópia esetében néhány évvel korábban.

Az olasz szocialisták figyelemmel kísérik a spanyol hadszíntéren folyó katonai hadműveleteket, örülnek a köztársaságiak guadalajari győzelmének, amelyben részt vettek olasz önkéntesek is a Nemzetközi Brigádokban harcolva. Ez a győzelem a köztársaság ügyének döntő pontja lehetett volna, ám csalódássá változott. A szocialisták rájönnek, hogy a Berlin-Róma tengely nem egyenlő erők szövetsége, hanem Hitler irányítása alatt áll, csakúgy, mint az egész olasz külpolitika 1936 elejétől kezdve.

A Szocialista Párt rámutat arra is, hogy Ausztriát fokozatosan magára hagyták. Az ország először a Duce védelme alatt állt, aki később átengedte azt Hitlernek, (ennek betetőzése az 1938 márciusában bekövetkező Anschluss). Ugyanígy értékeli Csehszlovákia megsemmisülését is.

A spanyol eseményekkel kapcsolatban 1938 májusától kezdve a párt prófétikus hangvételben kijelenti, hogy Franco győzelmének összes előnye Hitlerrel segíti majd, és nem Mussolini érdekeit szolgálja, bár a két diktátor közül Hitler volt az, aki kisebb szerepet vállalt közvetlenül a spanyolországi konfliktusban.

Mindazonáltal a spanyol polgárháborút elsősorban úgy értékeli, mint a két Munkásinternacionálé kudarcát, amelyek valószínűleg kevés és rosszul irányított erőfeszítést tettek annak érdekében, hogy a Köztársaságiak győzelme megvalósulhasson. A konfliktus a demokrácia vereségét is jelenti számukra: a Népszövetségét, amely nem használja ki teljes egészében az abból adódó lehetőségeket, hogy nemsokkal korábban, 1934-ben a Szovjetunió is belép soraiba; valamint a Népfront irányítása alatt álló Franciaországgé, amely továbbra is engedelmeket tesz Hitler és Mussolini politikájával szemben.